

MORI

I tecnici avrebbero dovuto solo piantare i pali e tirare la recinzione. Ci hanno provato alle 8 e alle 13.30. Poi, da Trento, l'ordine di fermarsi: nessuno voleva la prova di forza

Oggi con i lavoratori ci saranno anche i dirigenti provinciali e le forze dell'ordine. Barozzi: «Non facciamo opere strane, mettiamo in sicurezza la borgata. Il cantiere va avanti»

# Vallotomo, la protesta blocca i lavori

## Sui terrazzamenti arrivano gli anarchici, e gli operai alla fine lasciano il cantiere

CHIARA ZOMER

MORI - Ci hanno provato ieri mattina alle 8. Ci hanno ritentato alle 13.30. Poi hanno deciso che poteva bastare. Gli operai della ditta a cui la Provincia ha affidato i lavori per il vallo tomo si sono fermati. Avanti non si poteva andare: una trentina di persone bloccava l'accesso. I volontari del comitato «Da vicolo a vicolo», alcuni consiglieri comunali e, novità delle ultime ore, alcuni membri del gruppo anarchico roveretano e alcuni No Tav. È bastata una telefonata in Provincia per decidere che non era interesse di nessuno arrivare alla prova di forza: la prima giornata di cantiere è stata archiviata così.

Ma sarà oggi il vero banco di prova per tutti. Su quei terrazzamenti stamattina è attesa una folla: gli operai, i dirigenti provinciali, non è escluso pure le forze dell'ordine. E ci sarà anche il comitato. Cosa accadrà lo si capirà solo oggi, ma è evidente che l'intenzione delle istituzioni non è quella di fare un secondo passo indietro: «Domattina ripartono i lavori - spiega ieri il sindaco Stefano Barozzi - se lasceranno passare gli operai, bene. Altrimenti il cantiere andrà avanti comunque».

Nocciolo del contendere è il vallo tomo, che la Provincia ha deciso di realizzare per mettere in sicurezza l'abitato di Mori dal versante di Montalbano. Ma per realizzare quel vallo tomo si distruggeranno i terrazzamenti che sovrastano la borgata. Da qui la protesta dei residenti, che quei campi coltivano da decenni, e che hanno chiesto una soluzione capace di unire la sicurezza alla salvaguardia del paesaggio. Posizione che, nonostante incontri, perizie, contropertizie, confronti pubblici, ricorsi al Tar, restano lontane anni luce. Ieri mattina, come detto, il primo «confronto» sul campo.

Gli operai arrivati sul posto si sono trovati davanti una protesta organizzata. E che, negli ultimi giorni, ha anche fatto proseliti. Perché c'erano i volontari di «Da vicolo a vicolo». E c'erano i consiglieri che da sempre hanno sostenuto la protesta, come Cristiano Molioia (Patt) e Fiorenzo Marzari (Lega) e i 5 Stelle. Ma c'erano anche volti nuovi. Come Massimo Passamani, alcuni membri del gruppo anarchico rove-



In alto e a destra due momenti della protesta di ieri pomeriggio. A fianco, uno degli striscioni contro il vallotomo apparsi in paese nelle ultime settimane

retano e alcuni No Tav. Nuovi innesti che hanno coinciso con una comunicazione più secca: lo striscione «Stop devastazione», appeso tra quei filari e visibile da tutto il centro storico, ricorda alla borgata che là si sta combattendo una battaglia. E altrettanto fa quel «La sicurezza è possibile senza devastazione» visibile da via Teatro.

Gli operai si sono trovati davanti tutto questo. Ieri dovevano solo piantare qualche palo e tirare la recinzione. Ma le



persone occupavano il terreno su cui avrebbero dovuto lavorare.

Erano le 8 di mattina, hanno desistito, andando a operare qualche metro più a valle. Alle 13.30 ci hanno riprovato, trovandosi davanti lo stesso muro. E da Trento si è preferito soprassedere. Ma non sarà così per sempre. E non è dato sapere quale sarà la reazione del gruppo di attivisti: ieri non hanno voluto spiegare a L'Adige la loro posizione.

Intanto qualche allarme l'arri-

vo degli anarchici l'ha creato, in municipio: «Noi ci aspettiamo una protesta pacifica, spiega il sindaco - ma ricordo che qui non si parla di fare il tunnel del Brennero o chissà quale opera. Si tratta di mettere in sicurezza Mori. Finché si trattava di una protesta di alcuni moriani è un conto, ma se arrivano altri da fuori, è un'altra faccenda. Il cantiere, comunque, deve andare avanti: se permetteranno il passaggio, bene. Altrimenti dovrà andare avanti comunque».

LA PROVINCIA

L'assessore Mellarini: «Qui è in gioco la sicurezza del paese»

## «Protesta legittima, ma non ci fermeremo»

Di quanto accaduto ieri l'assessore provinciale Tiziano Mellarini è stato informato dai suoi dirigenti. E la linea politica non cambia: a Mori si ascolta chi protesta ma si va avanti. «Noi proseguiremo i lavori - spiega l'assessore alla protezione civile - Domani (oggi, ndr), se ci sarà qualcuno presente all'interno dell'area adibita al cantiere, chiederemo l'intervento delle forze dell'ordine e chiederemo l'allontanamento di chiunque sia lì». Lo dice con tono pacato. Niente allarmismi e nessun commento sulla presenza degli anarchici. «Non importa chi c'è, la protesta è legittima, finché non blocca il cantiere». Certo è piuttosto chiaro che ci si

sta organizzando: le forze dell'ordine sono già allertate, non si andrà lì alla cieca. Ma soprattutto, fa notare Mellarini, quel che importa a piazza Dante è portare a termine l'intervento: «Noi stiamo lavorando per la messa in sicurezza del territorio - osserva Mellarini - posso capire le rimostranze pacifiche e sono pronto ad ascoltarle, così come le ho ascoltate finora. Ma bloccare il cantiere è un'altra cosa. È nostro obbligo e dovere concludere l'opera che metterà in sicurezza l'abitato di Mori. Io spero in una soluzione serena, ma se dovessimo avere problemi ci saranno le autorità competenti per lo sgombero dell'area». Ieri da parte della Provincia si è de-

ciso di non andare alla prova di forza. Davanti agli attivisti, i dirigenti hanno detto agli operai di fare un passo indietro. «C'è stata una valutazione tecnica. La Provincia non fa prove di forza. Noi domani saremo lì, con chi deve garantirci lo sgombero dell'area. Qui si parla di messa in sicurezza del territorio, le valutazioni rispetto alla presenza di persone estranee sul cantiere, domani mattina, non le fa la Provincia, la faranno se del caso le forze dell'ordine». Parole che, ribadisce, non significano chiusura verso il comitato: «Lo ripeto: per le rimostranze pacifiche noi siamo sempre pronti all'ascolto. Ma fermo quei lavori».



L'assessore provinciale Tiziano Mellarini